

ANNO XVII - Bari, marzo 2016

ISBN 1825-6112

# sud in europa

DIPARTIMENTO DI  
SCIENZE POLITICHE  
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI BARI ALDO MORO

[www.sudineuropa.net](http://www.sudineuropa.net)  
[info@sudineuropa.net](mailto:info@sudineuropa.net)



## L'EUROPA senza BUSSOLA

*L'editoriale di* ENNIO TRIGGIANI

È ormai diffusa opinione che l'Unione europea stia vivendo uno dei momenti più delicati e complessi della propria storia. È vero che negli anni sono state affrontate numerose crisi dalle quali si è usciti addirittura con un rilancio spesso significativo dell'integrazione attraverso riforme coraggiose. C'è da chiedersi se analoga circostanza possa verificarsi nell'attuale frangente storico. Personalmente ritengo che il quadro si presenti oggi molto più grave che in precedenza per la semplice considerazione che le criticità sono numerose e tutte di gran rilievo. Anzitutto, la speranza di una definitiva uscita dal tunnel della crisi economica si è rivelata per ora vana, sussistendo irrisolte questioni interne a molti Paesi membri ma anche potenziali pericoli provenienti, ad esempio, dalla Cina. Inoltre, gli inarrestabili flussi migratori dal sud del Mediterraneo stanno suscitando avventate velleità di innalzamento di muri e recinti, materiali e/o giuridici, tali da mettere in discussione l'intero sistema Schengen, uno dei simboli dell'Europa in via di costruzione. Lo stesso elemento identitario dell'Unione, "unita nella diversità", viene smentito dal recupero della diffidenza se non della discriminazione verso lo straniero non solo mu-

sulmano ma anche appartenente ad altri Stati membri; temibili sentimenti di rivalità fra popoli rischiano di resuscitare il ben noto passato fratricida degli europei. Non dimentichiamo, d'altronde, che nel 2017 si celebreranno le elezioni politiche in Francia e Germania con la possibilità che risultati favorevoli a movimenti xenofobi e nazionalisti sconvolgano il quadro politico dell'intera Europa.

Infine, l'eventuale vittoria del "no" nel referendum sulla permanenza del Regno Unito dall'Unione potrebbe aprire scenari imprevedibili alimentando aspirazioni di scissione non solo all'interno di quel Paese da parte della Scozia, invece contraria all'uscita, ma anche altrove; si costituirebbe, in altri termini, un precedente al quale potrebbero riferirsi movimenti politici in taluni Stati membri. In proposito, non bisogna dimenticare che la partecipazione di questo grande Paese all'integrazione europea è sempre stata dettata dalla necessità e mai dalla passione. Esso non si sognò minimamente di rispondere all'appello del 9 maggio 1950 con cui il Ministro degli esteri francese Schumann invitò gli altri Stati europei disponibili a costruire gradualmente realizzazioni concrete in gra-



Cofinanziato dall'UE





# La COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA e il ruolo della Regione Puglia

di GIUSEPPE MORGESE



1. La cooperazione transeuropea tra enti territoriali si è sviluppata senza una precisa base giuridica per ovviare alla tradizionale “indifferenza” degli Stati e delle principali organizzazioni regionali (Consiglio d’Europa e Comunità, poi Unione, europea) in materia. La volontà di porre in essere queste forme di cooperazione ha condotto, tra le altre cose, alla creazione di alcune associazioni: ricordiamo il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d’Europa (CCRE), nato nel 1951 da enti locali e regionali dell’area geografica europea e che opera nel territorio pugliese per il tramite della sua Sezione italiana (AICCRE) e pugliese (AICCRE Puglia); la Comunità di lavoro delle regioni europee di confine (AGEG) del 1971; la Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d’Europa (CRPME), la quale è stata istituita nel 1973 e raggruppa 156 regioni, quasi tutte costiere, proponendosi di dar forza alle esigenze e agli interessi dei propri membri in tutte le politiche a forte impatto territoriale di governi e istituzioni europee; e l’Assemblea (già Consiglio) delle Regioni d’Europa (ARE) del 1985.

Il Trattato istitutivo della Comunità economica europea del 1957 non conteneva norme sulla cooperazione territoriale. Per questo, le prime iniziative in materia sono nate nel quadro della politica regionale europea e sostenute soprattutto attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Ciò ha permesso, a partire dalla programmazione 1989-1993, di avviare misure quali il Programma di iniziativa comunitaria destinata alle aree di confine (INTERREG). Il buon esito dell’INTERREG ha portato all’approvazione dei programmi INTERREG II (1994-1999) e INTERREG III (2000-2006). Con la programmazione 2007-2013, l’esperienza degli INTERREG è stata integrata nella più ampia Cooperazione territoriale europea (CTE) che, oggi, rappresenta uno dei due obiettivi della programmazione 2014-2020.

Le misure dirette a favorire la CTE rappresentano una delle modalità con cui l’UE promuove la coesione economica, sociale e territoriale dell’art. 3, par. 3, co. 3, TUE. Il suo rafforzamento, secondo

l’art. 174 TFUE, permette di realizzare “uno sviluppo armonioso dell’insieme dell’Unione”, in specie la riduzione del “divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni [e del] ritardo delle regioni meno favorite”. La CTE ha una sua autonoma disciplina e favorisce progetti di collaborazione e investimento congiunto tra entità pubbliche (e private) situate in diversi Paesi, così eliminando gli ostacoli derivanti dall’esistenza delle frontiere nazionali e la promozione della cooperazione regionale europea. La CTE si articola in *cooperazione transfrontaliera* fra regioni limitrofe (regioni aventi una frontiera marittima o terrestre in comune tra due o più Stati membri o tra uno Stato membro e un Paese terzo), *cooperazione transnazionale* fra autorità nazionali, regionali e locali non necessariamente finitime, e *cooperazione interregionale* diretta a tutti gli Stati membri.

2. La Regione Puglia, per la sua collocazione geografica, è l’unica regione italiana che partecipa ad attività di CTE sia nell’area balcanica sia in quella mediterranea. Ciò in virtù dell’art. 9 del suo Statuto, secondo cui essa “opera nel quadro dei principi e delle norme dell’Unione europea perseguendo la valorizzazione delle politiche [dell’UE] regionali, cooperando con le Regioni d’Europa e sostenendo opportuni e più ampi processi d’integrazione, nel rispetto delle diverse culture”. Vale la pena ricordare che la stipulazione di accordi tra regioni europee nel quadro dei programmi europei di cooperazione territoriale “non travalica i limiti imposti dalla Costituzione in materia di politica estera riservata allo Stato, trattandosi di [atti] chiaramente e strettamente finalizzati a dare attuazione” a simili programmi (sentenza della Corte costituzionale del 22 luglio 2004, n. 258).

Quanto alla cooperazione transfrontaliera (*cross-border cooperation* o CBC), nella programmazione 2007-2013 ha assunto particolare rilevanza il *Programma Grecia-Italia 2007-2013*, che interessava le regioni della Grecia Occidentale, delle Isole Ioniche, dell’Epiro, la Regione Puglia e alcuni territori adiacenti. Il Pro-

gramma aveva l’obiettivo generale di rafforzare la competitività e la coesione territoriale dei territori coinvolti attraverso più stretti legami tra entrambe le sponde dell’area marittima. Gli obiettivi specifici consistevano nel rafforzamento di competitività e innovazione dei sistemi economici dell’area; nel miglioramento dell’accessibilità dell’area di programma a reti e servizi al fine di aumentare la competitività dei sistemi economici nello spazio mediterraneo allargato; e nel miglioramento della qualità della vita, nella difesa e gestione efficace dell’ambiente e nell’aumento della coesione sociale e culturale. Merita ricordare anche il *Programma CBC IPA-Adriatico*, per il rafforzamento dello sviluppo sostenibile dell’area adriatica mediante una strategia concordata tra i territori eleggibili (Italia, Slovenia, Grecia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Albania e, in parte, Serbia). Le tre priorità tematiche riguardavano la cooperazione economica, sociale e istituzionale, lo sviluppo delle risorse naturali e culturali (compresa la prevenzione dei rischi) e quella dell’accessibilità e delle reti. In questo quadro, l’Ente pugliese è stato titolare del Progetto strategico “Energia”. Un cenno va fatto, poi, al *Programma CBC ENPI-MED* che promuoveva la cooperazione armoniosa e sostenibile nel bacino del Mediterraneo: la Regione Puglia ha assunto la presidenza del suo Comitato nazionale, essendo anche membro del Comitato di sorveglianza e *Contact Point* nazionale. La cooperazione transnazionale nel periodo 2007-2013 ha visto l’Ente regionale pugliese partecipare al *Programma MED*, che si occupava di aumentare la competitività dei territori coinvolti nei settori dell’innovazione territoriale, della protezione dell’ambiente, dello sviluppo territoriale sostenibile, della mobilità e accessibilità, e dello sviluppo policentrico ed integrato; e al *Programma SEE - Europa Sud Orientale*, orientato al miglioramento del processo di integrazione territoriale, economica e sociale dell’area di riferimento.

Infine, nell’ambito della cooperazione interregionale, la Regione Puglia è stata coinvolta nel *Programma INTERREG*

IV C, relativo al miglioramento dell'efficacia delle politiche di sviluppo regionali europee, alla modernizzazione economica e all'aumento della competitività dell'UE; nel *Programma URBACT II*, diretto a migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo urbano sostenibile; nel *Programma INTERACT* finalizzato alla creazione di reti di comunicazione per le informazioni nell'ambito dell'Interreg e alla costruzione delle cornici in cui tali informazioni si sviluppano e si integrano; nonché nel *Programma ESPON 2013*, che aveva l'obiettivo di fornire ai decisori politici gli elementi per la formulazione delle politiche UE.

3. Anche nel periodo 2014-2020, la Regione Puglia è coinvolta in programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale. Tra quelli del primo tipo, si ricorda anzitutto il rinnovato *Programma CBC Grecia-Italia 2014-2020*, il cui obiettivo generale dello sviluppo dei territori di Puglia e Grecia non cambia granché rispetto al passato. I tre macro-obiettivi riguardano la competitività e l'innovazione delle PMI (progetti congiunti focalizzati su innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico, integrazione dei *cluster*, ICT, *business*), la protezione e la valorizzazione dell'ambiente (sostegno dell'attrattività territoriale; valorizzazione dell'ambiente per lo sviluppo turistico; difesa della biodiversità; lotta all'erosione costiera ed all'inquinamento marino; protezione degli ecosistemi marini; gestione sostenibile delle risorse naturali) nonché i trasporti e la mobilità transfrontaliera sostenibile (utilizzo di energie alternative e soluzioni *green* nei trasporti; investimenti nei settori del trasporto aereo, navale e mobilità urbana sostenibile; soluzioni ICT per favorire il traffico merci e persone; miglioramento dell'accessibilità e riduzione delle barriere architettoniche). Rileva anche il *Programma INTERREG ENI CBC Mediterraneo*, evoluzione del CBC ENPI-MED, il quale intende promuovere lo sviluppo economico-sociale e orientare sfide comuni per l'ambiente dei Paesi UE e terzi coinvolti: per questo, i quattro temi principali su cui si sviluppano le azioni del programma si concentrano sulla competitività e lo sviluppo delle PMI; sul sostegno a istruzione, ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; sulla promozione dell'inclusione sociale e la lotta alla povertà; e sulla tutela dell'ambiente, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.

Dal canto loro, i nuovi programmi transfrontalieri con la Croazia, l'Albania e il Montenegro riprendono e migliorano l'esperienza del vecchio Programma IPA-Adriatico. Il *Programma INTERREG CBC Italia-Croazia* ha l'obiettivo generale di accrescere la prosperità dell'area e sostenere le prospettive di crescita blu, stimolando i partenariati transfrontalieri a produrre cambiamenti tangibili: i quattro assi prioritari concernono l'innovazione blu, la sicurezza e la resilienza, l'ambiente e il patrimonio culturale, e il trasporto marittimo. Quanto al *Programma CBC IPA II Italia-Albania-Montenegro*, esso promuove lo sviluppo integrato e sostenibile di due regioni italiane (Puglia e Molise) e di due Paesi candidati all'adesione all'UE (Albania e Montenegro) e finanzia iniziative congiunte in settori quali la competitività delle PMI, la *blue economy*, la ricerca e lo sviluppo tecnologico, i nuovi prodotti e gli itinerari turistici integrati, la prevenzione dei rischi ambientali, l'adattamento al cambiamento climatico e le energie rinnovabili, nonché il potenziamento delle infrastrutture e delle interconnessioni transfrontaliere di trasporto aereo e marittimo.

Nella quadro della cooperazione transnazionale, la Regione Puglia partecipa al *Programma INTERREG MED 2014/2020* che interessa 57 regioni di 10 Stati UE e 3 Paesi candidati prospicienti il Mediterraneo. Il programma si propone di promuovere la crescita sostenibile nell'area mediterranea mediante il rafforzamento di idee e pratiche innovative, l'uso ragionevole delle risorse e l'integrazione sociale attraverso una cooperazione integrata e centrata sul territorio: esso si sviluppa su quattro assi di intervento dedicati rispettivamente alla promozione delle capacità di innovazione per la crescita intelligente e sostenibile; all'incentivazione delle strategie a bassa emissione di carbonio e all'efficacia energetica nelle città, nelle isole e nei territori remoti; alla protezione e promozione delle risorse naturali e cul-

turali dell'area; e al rafforzamento della *governance* mediterranea. Vi è poi il *Programma INTERREG ADRION 2014-2020*, approvato dalla Commissione europea il 20 ottobre 2015, che si occupa di favorire l'innovazione della *governance* e l'integrazione tra quattro Stati UE (Italia, Slovenia, Croazia e Grecia) e quattro Paesi terzi (Albania, Serbia, Montenegro e Bosnia-Erzegovina), promuovendo la coesione economica, sociale e territoriale dell'area considerata: questo programma da 118 milioni di euro è strutturalmente idoneo a fornire sostegno finanziario ai progetti di CTE presentati nell'ambito dei quattro pilastri della strategia macroregionale adriatico-ionica (v. *infra*).

Le iniziative di cooperazione della Regione Puglia sulla più ampia scala interregionale si sviluppano, in primo luogo, attraverso il *Programma INTERREG Europe*, che intende promuovere lo scambio di esperienze e l'apprendimento delle politiche fra attori europei di rilevanza regionale mediante il miglioramento delle politiche di sviluppo regionale, dei programmi di investimento e di altri programmi di CTE: esso si rivolge ai 28 Stati UE, alla Svizzera e alla Norvegia, fornendo un aiuto per rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; promuovere la competitività delle PMI; sostenere le economie a ridotta produzione di anidride carbonica; preservare l'ambiente e incentivare un uso efficiente delle risorse. In secondo luogo, quale prosecuzione della precedente programmazione, vanno ricordati il *Programma Urbact III 2014/2020* (rivolto allo scambio e all'apprendimento per la promozione dello sviluppo urbano sostenibile, cui partecipano gli stessi Paesi del Programma INTERREG Europe) e il *Programma ESPON 2020* diretto a consolidare una rete di osservazione territoriale e a sviluppare la conoscenza territoriale transeuropea in vista del suo utilizzo per l'elaborazione delle pertinenti politiche.

4. Un cenno a parte merita la partecipazione della Regione Puglia alla Strategia per la regione adriatica e ionica (*EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region* o EUSAIR), una delle quattro strategie macroregionali adottate dall'UE, che promuove la prosperità e l'integrazione tra Paesi UE e terzi che si affacciano sui mari Adriatico e Ionio. L'EUSAIR interessa da vicino la Puglia perché il suo territorio si affaccia sia sull'Adriatico che sullo Ionio, e dunque è "naturalmente" interessato da azioni e progetti intrapresi nel quadro della strategia: per tale ragione, l'Ente regionale è stato coinvolto nel processo di creazione della strategia e ora concorre alla sua attuazione.

L'UE ha avviato le strategie macroregionali per fornire una risposta coordinata a problemi che possono essere gestiti meglio insieme che separatamente, mirando a evitare la dispersione delle risorse per concentrarle nella risoluzione di alcune problematiche comuni ai territori di più Stati. La prima strategia è stata quella per la regione del mar Baltico (EUSBSR), adottata nel 2009 per affrontare collettivamente il problema del degrado ambientale di quel bacino. Successivamente sono state avviate la strategia per la regione danubiana (EUSDR) nel giugno 2011, l'EUSAIR nel giugno 2014 e quella per la regione alpina (EUSALP) nel luglio 2015. Sono in fase di studio strategie per l'arco atlantico, per il Mediterraneo, per il mare del Nord, per la regione dei Carpazi e per il mar Nero.

All'art. 2 del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, la strategia macroregionale viene definita come "un quadro integrato approvato dal Consiglio europeo, che potrebbe essere sostenuto dai fondi SIE tra gli altri, per affrontare sfide comuni riguardanti un'area geografica definita, connesse agli Stati membri e ai paesi terzi situati nella stessa area geografica, che beneficiano così di una cooperazione rafforzata che contribuisce al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale".

Le macroregioni sono fondate sul criterio della *funzionalità*: esse si propongono, infatti, di integrare gli sforzi delle autorità statali e sub-statali verso iniziative comuni in determinati macro-settori ("pilastri" od "obiettivi") la cui dimensione può variare in considerazione dei problemi da risolvere, della zona geografica, delle risorse a disposizione e dei soggetti partecipanti. Queste nuove forme di CTE seguono la c.d. *regola dei tre*

no, in quanto non devono comportare nuovi fondi (bastando i fondi europei e nazionali esistenti, da coordinare sinergicamente), nuova normativa (essendo sufficiente una comunicazione della Commissione e il corrispondente Piano d'azione) o nuove istituzioni (risultando idonea la più semplice collaborazione tra gli attori pubblici e privati). Non rileva neanche l'appartenenza o meno degli enti coinvolti all'UE, potendo partecipare alle macroregioni anche i Paesi terzi interessati dalle problematiche comuni.

Venendo all'EUSAIR, essa copre una rilevante area marina, costiera e terrestre situata attorno al bacino dei mari Adriatico e Ionio. Ne fanno parte quattro Stati UE (Italia, Slovenia, Croazia e Grecia) e quattro Paesi terzi (Albania, Serbia, Montenegro e Bosnia-Erzegovina). Nonostante tali Paesi abbiano livelli di sviluppo socio-economico profondamente diversi tra loro, l'area racchiude sfide e opportunità comuni che necessitano di risposte altrettanto comuni. L'elaborazione del documento strategico dell'EUSAIR e del relativo Piano d'azione ha registrato il coinvolgimento della Commissione (in funzione di coordinatore) e degli otto Stati promotori attraverso i Punti di contatto nazionali, i *Focal Point* di settore e gli enti regionali nei Paesi a ordinamento regionale. A tal fine, le Regioni italiane interessate (Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise, Puglia, Sicilia e Veneto) hanno costituito il 24 luglio 2013, in seno alla Conferenza Regioni-Province autonome, il *Gruppo di lavoro EUSAIR/Italia*, coordinato dalla Regione Marche e strutturato attorno a sei tavoli tematici: alla Regione Puglia è stata affidata la tematica riguardante l'incremento dell'attrattività regionale.

L'*obiettivo generale* di EUSAIR è quello di assicurare il benessere economico e sociale della macroregione attraverso la crescita economica, l'incremento dei posti di lavoro e il miglioramento delle capacità attrattive, competitive e connettive, al contempo preservando l'ambiente e l'equilibrio degli ecosistemi costieri e marini. Di conseguenza l'EUSAIR concentra l'intervento dei Paesi partecipanti e degli altri soggetti pubblici e privati su quattro "pilastri" (economia blu, reti di trasporto ed energia, qualità ambientale, turismo sostenibile) e due aspetti trasversali (sviluppo delle capacità anche comunicative, ricerca e innovazione per il lavoro, la crescita e la competitività). Ognuno dei quattro pilastri, arricchito dagli aspetti trasversali, si articola in più tematiche, in azioni indicative per tematica e, infine, in possibili progetti coerenti con ciascuna azione.

Il primo pilastro concerne la *crescita blu* ed è coordinato da Grecia e Montenegro. Esso ha lo scopo di promuovere lo sviluppo marittimo innovativo dell'area adriatico-ionica, in modo da incentivare la crescita economica sostenibile, la creazione di posti di lavoro e le opportunità imprenditoriali nell'economia blu. Il pilastro comprende le tre tematiche delle tecnologie blu, delle attività di pesca e acquacoltura e della *governance* e servizi marini e marittimi. Il secondo pilastro, coordinato da Italia e Serbia, si propone di *connettere la regione*, incrementando l'interconnessione delle reti di trasporto ed energetiche sia nel territorio macroregionale sia con il resto dell'Europa. Le relative tematiche riguardano il trasporto marittimo, le connessioni intermodali con l'entroterra e le reti energetiche. Il terzo pilastro, coordinato da Slovenia e Bosnia-Erzegovina, affronta il tema della *qualità ambientale* al fine di migliorare le condizioni degli ecosistemi marini e costieri, ridurre l'inquinamento marino, compensare l'impermeabilizzazione del suolo, abbattere l'inquinamento dell'aria e sostenere la biodiversità. Questo terzo pilastro comprende le due tematiche della tutela dell'ambiente marino a fronte sia delle minacce alla biodiversità sia dell'inquinamento marino e degli habitat terrestri transnazionali e la biodiversità. Il quarto e ultimo pilastro, coordinato da Croazia e Albania, riguarda il *turismo sostenibile* e ha la finalità di stimolare forme di turismo innovativo, sostenibile, responsabile e di qualità nell'intera macroregione. Le tematiche riguardano l'offerta diversificata di prodotti e servizi turistici e la gestione del turismo sostenibile e responsabile.

Per dare attuazione ai pilastri, l'EUSAIR può sfruttare risorse europee e nazionali. Quanto alle prime, si ricordano i fondi SIE

della programmazione 2014-2020 e quelli derivanti dallo Strumento di assistenza preadesione (IPA) 2014-2020: tra questi, il summenzionato Programma ADRION. Possono essere utilizzati anche alcuni fondi a gestione diretta della Commissione, quelli per gli investimenti nei Balcani occidentali, quelli provenienti dalla BEI e da altre istituzioni finanziarie internazionali, e le risorse del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), istituito dalla Commissione nell'ambito della BEI e operativo dall'autunno del 2015. Le risorse nazionali possono essere messe a disposizione sia mediante provvedimenti *ad hoc* sia nel quadro del cofinanziamento dei fondi SIE. Si noti che l'EUSAIR è stata integrata negli Accordi di partenariato e nei Programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR) stipulati tra la Commissione, i quattro Paesi UE partecipanti alla strategia e le loro autorità regionali: l'Accordo di partenariato con Italia (adottato dalla Commissione il 29 ottobre 2014) contiene una specifica tabella di correlazione tra le azioni in esso previste e quelle dell'EUSAIR, e anche il POR Puglia 2014-2020 (approvato dalla Commissione il 13 agosto 2015) individua negli Assi, negli Obiettivi specifici e nelle corrispondenti azioni gli elementi di coerenza e integrazione con il Piano d'azione EUSAIR.

La *governance* dell'EUSAIR si articola sui tre livelli politico, di coordinamento e operativo/gestionale. Il *livello politico*, comune a tutte le strategie macroregionali, vede la *Commissione europea* assumere un ruolo di direzione strategica con l'ausilio del *Gruppo ad Alto Livello* (composto dai 28 Stati UE e dai Paesi terzi coinvolti). Il *livello di coordinamento* è affidato al *Consiglio direttivo* che svolge la funzione di coordinare i lavori attraverso la guida dell'EUSAIR: esso è presieduto dal Paese che presiede *pro tempore* l'Iniziativa Adriatico-Ionica e da un rappresentante della DG Regio della Commissione; ne fanno parte i *Coordinatori nazionali* dei Paesi partecipanti, i *Coordinatori di pilastro* (due Paesi per pilastro), i rappresentanti delle DG della Commissione di volta in volta interessate, un rappresentante del Parlamento europeo, il Segretariato permanente dell'Iniziativa Adriatico-Ionica, un rappresentante del Comitato delle Regioni accompagnato da uno del suo Gruppo interregionale adriatico-ionico, un rappresentante del Comitato economico e sociale europeo, l'Autorità di gestione del programma ADRION e l'autorità responsabile per l'*EUSAIR Facility Point* nell'ambito di quest'ultimo programma. Infine, il *livello operativo/gestionale* è composto dai *Gruppi direttivi tematici*, uno per ogni pilastro. Questi si occupano di individuare azioni e progetti, di identificarne le fonti di finanziamento e di monitorarne l'attuazione. Ogni Gruppo è presieduto, per i primi tre anni, dai Coordinatori di pilastro e ne fanno parte i rappresentanti delle amministrazioni centrali (ed eventualmente regionali) dei Paesi partecipanti, i rappresentanti delle DG della Commissione interessate, nonché quelli di organizzazioni di cooperazione regionale e istituzioni finanziarie internazionali. In Italia, una decisione del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) ha creato, nel febbraio 2015, una *Cabina di regia nazionale* coordinata dal Ministero degli Esteri, dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica e dal Dipartimento per le politiche europee, con il compito di individuare le proposte italiane da sottoporre al Consiglio direttivo EUSAIR. Dal canto loro, le Regioni italiane interessate hanno deciso di proseguire l'esperienza avviata nella fase di predisposizione dell'EUSAIR animando il *Gruppo EUSAIR/Italia*: la presidenza è stata affidata alla Regione Marche che si relaziona con la Cabina di regia, con i ministeri competenti per materia e con il Gruppo interregionale adriatico-ionico del Comitato delle Regioni. Si è replicata la suddivisione in pilastri già adottata nella *governance* della strategia, mediante l'individuazione di otto Regioni che, a coppie, si occupano del coordinamento del lavoro degli altri enti omologhi in ciascuna delle quattro macro-aree: Veneto e Molise coordinano le tematiche del primo pilastro (crescita blu), Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo quelle del secondo pilastro (connettere la regione), Emilia-Romagna e Umbria quelle del terzo pilastro (qualità ambientale) e, infine, Puglia e Sicilia quelle del quarto pilastro (turismo sostenibile).